

A woman in a blue patterned dress and red pants is standing on a bamboo raft, using a long wooden pole to navigate through a flooded landscape. The water is murky and reflects the overcast sky. In the background, a partially submerged building with a corrugated metal roof and several small trees are visible. The overall atmosphere is somber and desolate.

e di **TERRA** ²⁰
CIELO ²⁴

cinema
ambiente
natura
esplorazione

**dal 9 maggio
al 7 giugno**

“Di Terra e di Cielo” è un progetto
in partenariato con



COMUNE DI
VARESE

in collaborazione con



Comune di
Brinzio



Comune di
Veduggio

con il patrocinio di

con il sostegno di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



FIORA
PARCO REGIONALE
CAMPANIA FIORA



COMUNITÀ MONTANA
VALLI DEL VERBANO

EUROPA
CINEMAS
Creative Europe MEDIA

promosso da



Filmstudio 90 APS



LEGAMBIENTE



LIPU



ACLI
PROVINCIALI
DI VARESE AFS



Unione Circoli
CINEMATOGRAFICI ARCI



in collaborazione con



Slow Food®
Provincia di Varese

TUTELA
ANFIBI
BASSO
VERBANO



WWW.ANIMAL-TRIP.COM



Sir John
VARESE



YACUBA
Associazione Italia di Bolognese Sportivisti



SANTALANCIO
TEATRO

W/SIGHT
FOTO FESTIVAL VARESE



ZONA FRANCA
takeawaygourmet



GREENPEACE
Varese



LA VIA FRANCISCA
DEL LUCOMAGNO

ORGANIZZAZIONE

Renato Aldeni, Sara Azzolini, Minica Brenga, Maddalena Campello, Dario Cecchin, Marilena Codispoti, Chiara Dal Sordo, Daniela Domestici, Laura Di Bacco, Simona Ghiraldi, Gianfranco Gorla, Alessandro Leone, Adriano Martinoli, Valentina Minozzi, Barbara Ravasio, Sergio Rossi, Massimo Soldanini, Gaia Tediosi, Martina Viitalone, Lino Zaltran, Fabio Zanetti

PROIEZIONI E ASSISTENZA TECNICA

Martino Babandi, Luca Battistella, Gabriele Ciglia, Samuele Danini, Paolo Matteazzi, Michele Ongaro Esposti, Angelo Sacco, Altera snc

REDAZIONE CATALOGO E UFFICIO STAMPA

Giulio Rossini, Gabriele Ciglia, Marta Crivelli, Andrea Porta, Penelope Beltrami, Livia Malagoli

IN COPERTINA

Immagine tratta dai film
Afrin e il mondo sommerso.

IMPAGINAZIONE

FLAI Graphic Design

STAMPA

FLYERLARM SRL

MEDIA PARTNER

Cinequanon, VareseNews, Animal Trip

SI RINGRAZIANO

Tutti i volontari che hanno contribuito
all'organizzazione
e alla gestione della rassegna

I luoghi della rassegna



VARESE

Cinema Teatro Nuovo, viale dei Mille 39

**Cineclub Filmstudio 90, via De Cristoforis 5
(*riservato ai soci)**

Giardini Estensi, via Sacco

Sala Montanari, via dei Bersaglieri 1

**AZZATE, Cinema Castellani,
via Acquadro, 32**

**BESNATE Cinema Incontro,
via Paolo Rosa 5**

**BRINZIO Museo della Cultura Rurale Prealpina,
via Trieste 24**

**CASSANO MAGNAGO, circolo ACLI,
via XXIV Maggio, 1**

**CASTELVECCANA, circolo ACLI,
via Zampori 2**

**CAZZAGO BRABBIA, darsena,
via Orrigoni, 26**

**GORNATE OLONA, sala civica polivalente,
via Galizia, 1**

**INARZO, sagrato della chiesa,
Piazza Concilio Ecumenico, 1**

MALNATE mulini di Gurone

**MORAZZONE, salone oratorio,
via XXVI Agosto, 8**

**SUMIRAGO Sala polivalente comunale,
via San Lorenzo 21**

TRAVEDONA MONATE

Cinema Sant'Amanzio, via Santa Caterina 32

**VEDANO OLONA villa Aliverti,
piazza San Rocco**

INFO



www.filmstudio90.it

tel. 0332 830053

Filmstudio 90

Filmstudio_90

** Per i nuovi soci, la tessera per accedere al
Cineclub Filmstudio 90 deve essere richiesta
almeno 24 ore prima del film.*

*Per maggiori informazioni:
www.filmstudio90.it/tesseramento/*

LE RIDUZIONI (vedi pagina con singoli eventi)

VENGONO APPLICATE PRESSO:

Cinema Teatro Nuovo, Cineclub Filmstudio 90
e Giardini Estensi.

PREZZO RIDOTTO

soci Filmstudio90, Arci, under 18 e over 65, studenti

PREZZO RIDOTTO UNDER 25

soci Filmstudio90 under 25

DI TERRA E DI CIELO 2024

Lo sguardo sul mondo che contraddistingue *Di terra e di cielo - cinema, ambiente, natura e esplorazione*, rassegna giunta alla 17.ma edizione, è quello che lega l'amore per la natura e la passione per l'ambiente a una riflessione critica e disincantata sulle contraddizioni della nostra modernità. Il bisogno di raccontare e coinvolgere sui temi dell'ambiente, dai monti e dai mari ai paesaggi urbani, e al contempo di affrontare la crescente emergenza ecologica, ha dato vita nel tempo a un percorso vivo, ricco di emozioni, di immagini, di nuove conoscenze da divulgare. Il cinema e il mondo della ricerca audiovisuale, infatti, che danno forza e struttura alla rassegna, sono veicoli potenti e possono catturare la nostra attenzione, diventando un ponte verso nuove consapevolezze per affrontare in modo partecipato e consapevole le sfide di oggi e del futuro.

Se invertire la tendenza dello sviluppo a ogni costo nella direzione che va verso un'economia più sensibile all'ambiente, se ridurre gli sprechi e modificare inutili stili di vita sono indicazioni sempre più necessarie per salvaguardare equilibri naturali fragili e minacciati, chiunque può contribuire, nella vita di ogni giorno, a costruire segnali e buone pratiche in campo ambientale. La scommessa si fa più dura, però, quando si cerca di passare dal gesto personale alle scelte condivise e alle corrette politiche ecologiche, che implicano ovviamente, anche su base locale, coraggiose prese di posizione e nuove regole. Un paradigma diverso, con nuovi parametri di misurazione economici, alla ricerca di un equilibrio differente anche nel binomio natura e sviluppo tecnologico.

La rassegna si propone quindi di avvicinare alle tematiche e allo spettacolo della natura seguendo molteplici percorsi, in grado di coinvolgere, incuriosire e appassionare tutto il pubblico: perché tutti noi abbiamo una grande responsabilità, soprattutto verso le nuove generazioni, che infatti con coerenza reclamano a voce alta concreti cambiamenti di rotta. *Di terra e di cielo* anche nel 2024 prosegue nell'intento dichiarato fin dalle origini di mettere in rete cittadini, associazioni ed enti locali e avvicinare tutto il territorio alla ricerca di una corretta informazione e promozione culturale sui temi dell'ambiente e dell'ecologia, costruendo un ricco calendario diffuso a Varese e provincia, con inediti film a soggetto, documentari di grande impatto emotivo, testimonianze, reportages, spesso alla presenza degli autori o di professionisti del settore.

Vogliamo realizzare una manifestazione aperta e inclusiva, quindi, e non un Festival, perché lo sforzo è quello di collegarsi a chi in campo naturalistico e ambientale è attivo tutto l'anno, e porta nell'organizzazione le proprie esperienze: un progetto che nasce dal basso, ma che viene realizzato in partenariato con il Comune di Varese e con il patrocinio di Università degli Studi dell'Insubria, Comune di Brinzio, Comune di Veduggio Olona, Parco del Campo dei Fiori, Comunità Montana Valli del Verbano. La rete delle associazioni è composta da Filmstudio 90 APS, Legambiente Varese Onlus, Lipu Varese, ACLI, Animal Trip, Tutela Anfibi Basso Verbano odv, AAIG - Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Yacoub, Greenpeace, Fridays For Future Varese, Cineteatro Santamanzio: un variegato mondo del terzo settore che ogni anno si connette agli enti locali e all'Università per dare forza a una iniziativa davvero senza confini.

La rassegna, che si dispiega a Varese, Azzate, Besnate, Brinzio, Cassano Magnago, Castelvecchio, Cazzago Brabbia, Gornate Olona, Inarzo, Malnate, Morazzone, Sumirago, Travedona e Veduggio Olona, prende il via il 9 maggio con un evento speciale, *Musica per le galassie*. Una serata all'insegna della fantascienza, dove estratti da classici della storia del cinema come *2001 Odissea nello spazio* e *Metropolis* vengono riproposti con la musica dal vivo di Francesca Bodalini e dei suoi Sincopatici. Il giorno dopo, sempre al Cinema Teatro Nuovo, dopo la presentazione della mostra fotografica a cura di Insight, dallo spazio profondo del cosmo si ritorna nella nostra realtà varesina, con la prima visione del documentario *Varese Città Giardino*, realizzato per Geo&Geo da Eugenio Manghi, Annalisa Losacco e Pino Farè.

Lo sguardo sul nostro territorio arriva subito a Brinzio dove si terranno tre appuntamenti di rilievo, domenica 11 con un evento coordinato da LIPU e CMVV dedicato al progetto "Bosco clima" e la proiezione del docuFilm *La quercia e i suoi abitanti*, mercoledì 15 maggio con la Festa per i 40 anni della creazione del Parco del Campo dei Fiori e domenica 26 maggio per un incontro dedicato ai prati stabili, con degustazioni a cura di SlowFood. A



Cazzago Brabbia e Inarzo, serate dedicate ai nostri ambienti palustri il 18 e 24 maggio, a cura di Lipu e dell'Oasi di Inarzo, con le preziose testimonianze di uno degli ultimi pescatori del lago, Luigi Giorgetti, e del 'professore della palude' Angelo Daverio.

Se il film denuncia dell'anno è senz'altro *Food For profit* (sarà presentato a Travedona, Besnate e Varese), altri reportage mettono più di un dito nelle piaghe dell'incuria umana nei confronti del pianeta, a cominciare del pericolo che arriva dalla plastica, al centro delle indagini di Manuel Camia, che presenterà alla Sala Montanari di Varese i suoi *Plastic River* e *Montagne di plastica*. A Veduggio Olona (grazie al sostegno di LATI spa) arriva invece l'applaudito *Bigger than us*, che descrive l'impegno ecologico delle giovani generazioni, mentre a Morazzone per avvicinare alle tematiche ecologiche i più piccoli sarà proiettato *Ainbo*.

Sarà invece il regista Gianfilippo Pedote che presenterà in sala, al cineclub Filmstudio 90, l'inedito film di fiction *Il soldato Peter*, interpretato da Ondina Quadri e Peppe Servillo e ambientato nel 1918 sull'altopiano di Asiago. Tre le repliche di questo film, nello stesso ricco week end che vedrà nella sala di via De Cristoforis anche la proiezione del film *Afrin nel mondo sommerso*, diretto da Angelos Rallis e ambientato tra i monsoni devastanti del Bangladesh. Il film affronta anche il tema dei cambiamenti climatici, di crescente attualità, ed ha giustamente ispirato l'immagine di copertina della nostra rassegna.

Segnaliamo ancora il programma di sabato 25 maggio, dedicato ad un incontro con due maestri del cinema documentario, Nene Grignaffini e Francesco Conversano, dal titolo "Dal cinema del reale al al cinema di poesia". Attraverso estratti dei film da loro diretti racconteranno i percorsi che, attraversando i territori del reale e dell'immaginario, li hanno portato a raccontare la Cina, l'India, gli Stati Uniti, le megalopoli del mondo ma anche microcosmi legati alla poesia e alla letteratura. A seguire, aperitivo con i registi e proiezione dell'ultimo loro lavoro, *Un paese ci vuole. Zavattini, Luzzara e il Po*.

Ma le sorprese non finiscono qui. Il fitto calendario presenta altre numerose prime visioni, come ad Azzate (*Earth protectors*), Sumirago (*Fertile*, omaggio alle donne che lavorano la terra) e Malnate (con il film *Cielo aperto*, ambientato a Venezia), mentre sarà a cura del CAI la serata dedicata al senso del cammino e alla via Francisca del Lucomagno, con la proiezione di *A passo d'uomo*.

Doppia proiezione per un film mongolo, *L'ultima luna di settembre* (a Travedona e Castelvecchiana) e spazio anche per la prima donna sherpa in *Pasang - All'ombra dell'Everest*, proiettato nella nuova sala polivalente di Gornate Olona. A inizio giugno, due serate ai Giardini Estensi, con un documentario intimo e immersivo prodotto da Wim Wenders e Liv Ullmann, *La canzone della terra* (preceduto dal corto di Marco Tessaro sulla riserva naturale dei Bordighi), e con il Fortunato film di fiction *Un mondo a parte*. Ultimo evento ancora a Varese, il 7 giugno, quando arriverà Edoardo Morabito che presenterà il suo coraggioso *L'avamposto*, che ci porta a sognare e lottare per il futuro della Foresta brasiliana.



giovedì 9 maggio, ore 21
Varese, Cinema Teatro Nuovo

ingresso € 12 / rid. soci FS 90 e ARCI, over 65 e under 18 € 10 / rid. soci FS under 25 € 5

MUSICA PER LE GALASSIE

Francesca Badalini e i Sincopatici

Un cineconcerto di grande impatto visivo, con l'originale rilettura delle più belle colonne sonore di film di fantascienza, da *Viaggio sulla luna* e *Metropolis* fino a *Blade Runner*, *Solaris*, *Guerre Stellari*, *Il pianeta delle scimmie*, *Interstellar* e addirittura *Avatar* e *E.T.*, ripercorrendo i diversi filoni del cinema di fantascienza e le relative visioni filmiche e musicali dagli albori della storia del cinema fino ai nostri giorni. L'esecuzione dei brani sarà impreziosita dalla proiezione di video e immagini durante l'esecuzione dei brani.

Sul palco:

Francesca Badalini - pianoforte, chitarra, synth

Andrea Grumelli - basso, synth

Federico De Zani - batteria, hang

Cristina Bianchi - voce

Francesca Badalini, pianista e fondatrice del gruppo I Sincopatici, si è laureata in pianoforte nel 1996 presso il Conservatorio N. Paganini di Genova e in Lettere Antiche nel 1997 presso l'Università Statale di Milano. Si è poi perfezionata in pianoforte con A. Arnò, in musica da camera con V. Terekiev, in pianoforte jazz con Paolo Birro. Ha seguito vari corsi di perfezionamento in musica da camera, di composizione per cinema e teatro (tra cui la masterclass con Nicola Piovani presso l'Accademia Chigiana a Siena, il "Corso di Musica per immagini" con S. Miceli, F. Piersanti, G. Venosta presso l'Accademia Internazionale della Musica), di improvvisazione musicale (tra cui stage con P. Jarchow, presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi a Milano e con C. Montandon - metodo Jaques-Dalcroze - presso il Conservatorio di Vicenza).

Dal 1999 collabora stabilmente con la Cineteca Italiana come pianista accompagnatrice di film muti, sia con tecnica improvvisativa che con la composizione di musiche proprie. Dal 2000 si esibisce dal vivo con l'esecuzione di proprie musicazioni di film muti in tutta Italia, in Svizzera e in Francia. Ha composto le musiche per numerosi dvd di film muti tra cui "I Mille", "Oberdan", "Genere" (unica interpretazione cinematografica di Eleonora Duse), "Ma l'amor mio non muore (con Lyda Borelli)", "The family secret", "Ferravilla".

Nel 2001 le viene affidata dalla Cineteca Italiana la rielaborazione per pianoforte a quattro mani della partitura originale orchestrale della colonna sonora di "Metropolis" di Fritz Lang, in occasione della prima mondiale della versione restaurata. Nel 2007 compone la colonna sonora per orchestra per il film "Dante e Beatrice", presentato poi nel 2008 allo Spazio Oberdan di Milano per la prima volta dopo il restauro, con la colonna sonora eseguita dal vivo durante la proiezione del film.

INSIGHT

FOTO FESTIVAL VARESE

venerdì 10 maggio, ore 19.30

Varese, Cinema Teatro Nuovo ingresso gratuito

Inaugurazione delle mostre fotografiche a cura di Insight Foto Festival

“RED LINE” di Alessandra Gatto e **“FANGO”** di Elena Zanfanti



venerdì 10 maggio, ore 21
LA CITTÀ GIARDINO

di **Eugenio Manghi, Annalisa Losacco e Pino Faré, Italia 2024, 40'**

Un documentario in prima visione, realizzato per Geo&Geo, che racconta il territorio della città di Varese con particolare attenzione al suo patrimonio verde. Una ricognizione documentata e curiosa che descrive come l'appellativo dato alla città sia ancora attuale.

Al vertice settentrionale del territorio forse più industrializzato d'Italia, tra i laghi e le dolci colline prealpine, si apre La Città Giardino: Varese. Un comprensorio verde molto vasto, fatto di ville, bassi palazzi e piacevolmente ornato da grandi parchi e onnipresenti giardini. Una città a misura d'uomo, nata e cresciuta in armonia con l'ambiente. Una "perla verde" da imitare. Un vanto per il Bel Paese.

Prima del film, introduzione musicale al pianoforte a cura di Fabio Bruno.

SARÀ PRESENTE IL REGISTA EUGENIO MANGHI.



Eugenio Manghi

Eugenio Manghi, dopo la laurea in fisica, entra nel mondo dell'editoria e dal 1985 incomincia a dedicarsi al giornalismo e alla fotografia naturalistica e antropologica, lavorando con le più prestigiose testate nazionali di settore (Airone, Geodes, Vie del mondo, Qui Touring, Scienze e vita, Focus...). Ha pubblicato diversi volumi e collabora abitualmente con Geo&Geo. Tra i suoi lavori, realizzati spesso insieme a Annalisa Losacco, ricordiamo Going North, vie di fuga dal riscaldamento globale (2008), Mediterraneo bollente (2012), Equilibria (2016). Da sempre è presente con i suoi lavori anche a Di terra e di Cielo.

Annalisa Losacco

Annalisa Losacco, dopo la laurea in Economia e Commercio, ha iniziato la sua carriera come fotografa di natura, turismo e antropologia. Nel 2016 ha aperto la sua casa di produzione "ALL STORIES di Annalisa Losacco", con la quale ha firmato diversi documentari, soprattutto per RAIS, trasmissione "GEO". In particolare ha prodotto una serie di lavori sui principali arcipelaghi scozzesi (Orcaidi, Shetland e Ebridi esterne). E ancora, Barga, il paese più scozzese d'Italia. Una sua grande passione è il continente africano: soprattutto la Namibia, dove sta sviluppando nuovi progetti.



sabato 11 maggio, ore 21

Brinzio, Museo della Cultura Rurale Prealpina

ingresso gratuito

LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI

di Laurent Charbonnier e Michel Seydoux, Francia 2022, 80'

La vita e la morte. Il giorno e la notte. L'estate e l'inverno. Il sole, la pioggia e la neve. È il ciclo della vita che si alterna da anni, ben 210 per la precisione, sotto l'enorme quercia, protagonista assoluta di *La quercia e i suoi abitanti* di Laurent Charbonnier, maestro dei documentari naturalistici, e Michel Seydoux, celebre produttore qui al suo esordio alla regia. All'ombra di questo grande albero secolare, sito nella verdeggiante regione francese della Sologne, vivono tanti piccoli e grandi abitanti. Tra questi topolini selvatici più carini di quelli di Cenerentola e scoiattoli rossi più simpatici di Cip e Ciop, grandi serpenti dal terribile nome 'Colubro di Esculapio', famelici rapaci, ovvero le astore e i barbagianni, e uccellini come ghiandaie, cinciarelle e picchi rossi. Ma anche cinghiali che si grattano sulla corteccia, tassi, nutrie e caprioli, e tanti insetti dal balanino delle ghiande, minuscoli curculionidi, alle formiche che edificano i loro regni.

Coprodotta da Camera One, Gaumont e Winds, candidato come miglior documentario ai César 2023, girato in live action, senza dialoghi e senza commenti in voice over, questo film con la sua quercia pedunculata nata nel 1810 è un'ode alla vita e alla sua poesia. (Giulia Lucchini, cinematografo.it)

Nella verde regione della Sologne, in Francia, tra la Loira e lo Cher, accanto ad uno specchio d'acqua una quercia si erge maestosa da più di duecento anni. I segni dell'età si presentano come robusti rami, appiattiti dal peso del fogliame, e cavità di diverse forme e dimensioni che solcano il tronco come rughe sulla pelle. La protagonista di questo viaggio è proprio lei, che senza muoversi o parlare, racconta la sua vita.

Intorno a lei diverse specie, ognuna con il suo spazio, vivono la propria esistenza, diventando co-protagonisti dell'intero spettacolo. Oltre a quelli citati prima fanno la loro comparsa il picchio rosso (*Dendrocopos major*), la cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), il barbagianni (*Tyto alba*), il cinghiale (*Sus scrofa*), il tasso (*Meles meles*), il capriolo (*Capreolus capreolus*), la nutria (*Myocastor coypus*) e molti altri tutti con la loro storia. Nessuna voce fuoricampo, nessun narratore. Solamente i suoni della natura e l'incantevole colonna sonora originale di Cyrille Aufort (*La marcia dei pinguini*) accompagnano lo spettatore ad ammirare la quercia attraverso il punto di vista dei suoi abitanti, per scoprire così la poesia della biodiversità.

L'opera straordinaria di Laurent Charbonnier, maestro dei documentari naturalistici, e Michel Seydoux, celebre produttore al suo esordio in regia, distribuita da I Wonder Pictures, è stata candidata come miglior documentario ai César 2023. Un anno e mezzo di riprese per coprire tutti i cicli stagionali hanno permesso di raccontare questa storia unica nel suo genere. Un film adatto a tutta la famiglia, un'ode alla vita in cui è la natura a raccontare se stessa. (Diego Parini, lifegate.it)

In collaborazione con LIPU.

Evento organizzato nell'ambito del progetto "Bosco clima" sostenuto da Fondazione Cariplo.

Saranno presenti Federico Pianezza (Comunità Montana Valli del Verbano),

Adriano Martinoli (Università degli Studi dell'Insubria), Massimo Soldarini (Lipu).



lunedì 13 maggio, ore 20.45

Varese, Sala Montanari

ingresso gratuito

PLASTIC RIVER di Manuel Camia, Italia 2019, 15'

La produzione mondiale di plastica è in continua crescita e non accenna a calare. Oggi è il terzo materiale umano più diffuso sulla Terra dopo acciaio e cemento e la plastica vergine prodotta dall'anno 2000 ad oggi è pari al quantitativo prodotto nei cinque decenni precedenti: un'accelerazione che non ha davvero pari. Sono dati che fanno riflettere, specialmente se pensiamo ai 700 chili di plastica al secondo che finiscono nelle acque di tutto il globo, quotidianamente. Dagli anni '50, periodo in cui è iniziata una vera e propria escalation della produzione mondiale di plastica, ad oggi si stima siano stati prodotti 8,3 miliardi di tonnellate di questo materiale. Di questi, ben 6,3 miliardi sono diventati spazzatura, in massima parte (parliamo del 79%) accumulata nelle discariche o dispersa nell'ambiente, con grave danno degli ecosistemi.

(...) Ed è per riflettere su tutto ciò che è nato Plastic River, l'ultimo progetto di Manuel Camia - giovane regista trentenne nato in provincia di Milano, una passione per il racconto delle vite umane e per l'incontro con l'altro - e realizzato nel 2019 insieme all'associazione culturale Chora, impegnata nella tutela e nella valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali. Un documentario incentrato sull'impegno annuale di Tiberio, un ragazzo che a bordo del suo kayak risale i laghi e fiumi lombardi ripulendoli dai sempre più frequenti rifiuti di plastica. Il tema estremamente complesso e variegato dell'inquinamento da plastica emerge nel racconto di una storia intima, intrecciando le informazioni scientifiche al percorso personale di un uomo comune, un archeologo dell'ordinario che recupera le tristi tracce lasciate sul pianeta dagli esseri umani. (Sara Mangone, innovazione.sociale.org)

Serata a cura del CAI.

A seguire, MONTAGNE DI PLASTICA di Manuel Camia, Italia 2021, 20'

La testimonianza filmata di due anni di ricerca, condotta dall'Università degli Studi di Milano tra Lombardia, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, sulla contaminazione delle microplastiche nei ghiacciai. Un viaggio caratterizzato da molti imprevisti e altrettanti momenti di meraviglia, raccontati dalla bellezza dei luoghi e da una narrazione intima. La divulgazione dei dati concreti dello studio si trasforma, così, anche in un'occasione per esplorare le criticità e l'intricato rapporto di connessioni che il tema ambientale implica nel tempo e nello spazio. I ghiacciai, infatti, non sono solo termometri del cambiamento climatico, ma anche documentazione storica dei nostri comportamenti.

In collaborazione con CAI Varese. SARÀ PRESENTE IL REGISTA MANUEL CAMIA.



Manuel Camia

Classe 1989, si è diplomato alla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti in Sceneggiatura e Produzione. Ha poi studiato Regia e Produzione presso la Fondazione Milano Scuola di Cinema e Televisione. Attualmente lavora come filmmaker realizzando spot, video per clienti, aziende ed inoltre ha girato i due documentari "Montagne di Plastica" e "Plastic River", premiati in numerosi Festival. È presidente dell'Associazione culturale Chora per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali.



martedì 14 maggio, ore 21

Cassano Magnago, circolo ACLI ingresso gratuito

UN PAESE CI VUOLE. Zavattini, Luzzara e il Po

di Francesco Conversano e Nene Grignaffini, Italia 2024, 70'

Il film è prima di tutto un reading di poesie di Cesare Zavattini, scrittore, poeta, drammaturgo, regista e padre del neorealismo italiano, dedicate a Luzzara, suo paese natale e al fiume Po, distante meno di un chilometro. Grazie alle voci di alcuni abitanti di Luzzara, le parole e il mondo di Zavattini rivivono insieme alla "mitologia" nata intorno al Paese di Luzzara, divenuto Il Paese, una sorta di paradigma, dopo che nel 1953 Paul Strand lo fotografò insieme alla sua comunità lungo le rive del fiume Po. Da quel momento fino ad oggi il paese di Luzzara continua ad essere visitato e raccontato da fotografi provenienti da tutto il mondo (Gianni Berengo Gardin, Stephen Shore, David Maialetti, per citarne solo alcuni). UN PAESE CI VUOLE racconta, oggi più che mai, la necessità di riscoprire il valore della comunità, dello stare insieme e della condivisione. Dall'altra parte il film è la testimonianza di una emergenza ambientale, delle ferite e della fragilità del fiume Po che il riscaldamento globale e la siccità stanno inesorabilmente trasformando, rendendolo un luogo desertificato e senza vita. Da qui la necessità di tutti di contrastare l'irreversibilità del suo futuro, prendendocene amorevolmente cura prima che sia troppo tardi. (dal sito del film)

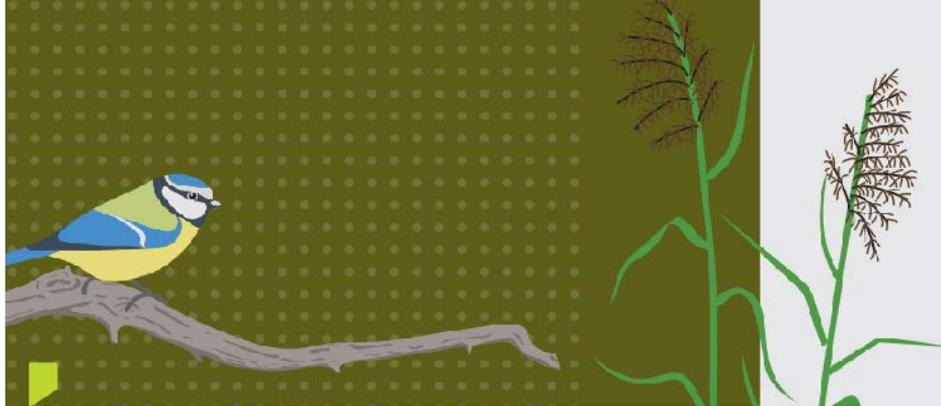
Cominciano le proiezioni di "Un paese ci vuole. Zavattini, Luzzara e il Po". Il film ripercorre le tracce di Cesare Zavattini, il grande scrittore e sceneggiatore del periodo del neorealismo nato nel 1902 appunto a Luzzara, un piccolo centro appoggiato sul Po in provincia di Reggio Emilia che egli ha trasformato praticamente in un mito. L'ha reso infatti protagonista nel 1953 del libro fotografico "Un paese", con testi dello stesso Zavattini e immagini di Paul Strand. Einaudi l'ha pubblicato nel 1955. Il libro ha fatto diventare Luzzara l'oggetto quasi leggendario di numerose opere fotografiche che si sono succedute nel corso del tempo.

Anche se usa la macchina da presa al posto della macchina fotografica, il film "Un paese ci vuole" si inserisce in questo filone. A 70 anni di distanza, affida a persone di Luzzara la lettura di brani che Zavattini scrisse a proposito di Luzzara. "In questo senso, la pellicola è una sorta di ritorno a Spoon River", commenta Francesco Conversano, che ha firmato la pellicola insieme a Nene Grignaffini. Il riferimento è all'"Antologia di Spoon River", le poesie con cui Edgar Lee Masters ha narrato in forma di epitaffio le vite degli abitanti del suo paese natale. Anch'esse sono diventate, come Luzzara, praticamente un mito tante sono state le rivisitazioni successive.

"Un paese ci vuole" è un film che "si innesta nel cinema del reale pur con escursioni nel cinema di poesia", illustra il regista Conversano. Riprende: "Oltre a leggere alcuni testi che Zavattini scrisse per il libro del 1953, gli abitanti di Luzzara raccontano il loro sentimento rispetto al paese e al Po. E' come se facessimo loro un altro ritratto fotografico".

Nel film spiccano due temi ulteriori: la comunità e l'ambiente. Rispetto a quest'ultimo, il punto di riferimento è il Po. "Abbiamo cominciato le riprese nel 2022, durante la grande siccità. Nel film sono inserite anche le immagini di quando il fiume era rimasto quasi senz'acqua. Richiamano il riscaldamento globale, sottolineano la necessità di prendersi cura dell'ambiente e del territorio". (Maria Ferdinanda Piva, Il Giornale del Po)

In collaborazione con circolo ACLI di Cassano Magnago. Presentazione a cura di Giulio Rossini.



mercoledì 15 maggio, ore 18.30

Brinzio, Museo della Cultura Rurale Prealpina

ingresso gratuito

40 anni del Parco del Campo dei Fiori

Presentazione del libro IO PARCO – Prima persona plurale.

Proiezione dei filmati realizzati da 490 Studio s.r.l.:

CAMPO DEI FIORI, STORIA ARTE NATURA, Italia 2023, 11'

IO MARGORABBIA, Italia 2023, 6'

Questa serata è stata pensata come un momento di incontro in cui viene presentato il libro IO PARCO PRIMA PERSONA PLURALE, libro per chi vuole conoscere il Parco del Campo dei Fiori e il delicato connubio che nel susseguirsi dei cicli del tempo si è creato tra natura e opera dell'uomo, donandoci quello che è il nostro paesaggio. In questi 40 anni di vita dell'Ente Parco sono state messe in campo competenze per contribuire ad una conservazione qualificata del capitale naturale e delle indubbe valenze paesaggistiche del territorio che l'Ente è chiamato a gestire. Il Parco parla in prima persona a tutti noi, accompagnato dalle belle illustrazioni di Paola Bruni e dall'accurata grafica dell'art director Dario Bevilacqua per un progetto editoriale seguito direttamente da Monica Brega dell'Ente Parco.

La serata viene arricchita dalla testimonianza di chi il parco lo ha vissuto nei suoi molteplici aspetti in questi anni: il regista Eugenio Manghi che fece il primo documentario sul Parco, il naturalista Carlo Morelli che ha collaborato per anni a Esplorando, prima realtà che si occupava di educazione ambientale attiva con l'Ente sin dal 1991 e nel cui seno sono cresciuti molti professionisti, l'artista Giorgio Vicentini a cui si deve il bellissimo logo del Parco, il Prof Adriano Martinoli che può testimoniare la ricchezza naturale del nostro territorio.

Durante la serata verranno trasmessi anche brevi filmati realizzati con il Progetto Interreg INSUBRI-PARKS e uno spot sull'Ambito Ecosistemico del Parco Campo dei Fiori.

A seguire: ATE DEL CAMPO DEI FIORI di Marco Tessaro, Italia 2022, 3'

Presentano la serata il Presidente del Parco Giuseppe Barra e il Direttore Giancarlo Bernasconi.

Sarà allestita un'esposizione delle foto di Armando Botelli utilizzate nel libro.

Segue un rinfresco per gli ospiti. I presenti saranno omaggiati del libro.



giovedì 16 maggio, ore 21 / venerdì 17 maggio, ore 21
Travedona Monate, Cinema Sant'Amanzio

ingresso €6

FOOD FOR PROFIT di **Giulia Innocenzi, Italia 2023, 90'**

C'è un film che non potete non vedere. E che alla fine probabilmente vedrete, anche se non andate al cinema, perché per farlo vedere a quante più persone possibile, per diffondere la sua denuncia e il suo messaggio, da settimane in tutta Italia, anche nei paesi più piccoli, dove un cinema non c'è più, gruppi di cittadini stanno organizzando proiezioni spontanee nei bar, nelle osterie, nelle parrocchie o in libreria.

Si intitola *Food for Profit* ed è un documentario che non doveva essere fatto. No grazie, troppo controverso, hanno risposto le piattaforme di streaming e i grandi produttori quando ormai 5 anni fa Giulia Innocenzi ha proposto il progetto: denunciare il sistema degli allevamenti intensivi di animali e il filo doppio che li lega ai finanziamenti dell'Unione europea all'agricoltura. Ma Giulia Innocenzi, un passato nei programmi di Michele Santoro e poi alle Iene, non si è fermata e i soldi per girare l'Europa e raccontare questa storia li ha trovati bussando porta a porta per mesi. Poi è andata in Spagna, in Germania, in Polonia e ovviamente in Italia, rischiando personalmente per aver portato la telecamera a documentare quello che nessuno doveva sapere.

Quando il film finalmente è finito, bisognava distribuirlo e qui si è ripetuta la scena: i distributori hanno detto "no, grazie", un documentario al cinema? E su questo tema poi! Chi vuole davvero vedere le sofferenze di vitelli, maiali e polli che poi finiscono sulle nostre tavole? Solo un piccolo distributore indipendente ci ha creduto e da settimane *Food for Profit* è anche tra i film più visti al cinema. Un fenomeno per una produzione dal basso a bassissimo costo. A qualcuno non è piaciuto lo stile giornalistico della Innocenzi: non siamo qui a discutere dello stile, ma del coraggio della sua denuncia di un sistema corrotto e crudele di cui siamo complici distratti ogni giorno.

Gli allevamenti intensivi fanno malissimo agli animali che subiscono sofferenze indicibili; alla nostra salute, perché mangiamo anche robbaccia; a quella del pianeta, perché il settore contribuisce moltissimo al riscaldamento globale; e in più sfruttano i migranti come manodopera e ingrassano solo le tasche di allevatori senza scrupoli collegati a politici senza anima. Questa roba, il documentario lo mostra, si fa con i nostri soldi. Insomma: bisogna cambiare sistema e intanto dare spazio solo agli allevatori onesti (che ci sono) e comprare solo da allevamenti sostenibili: possiamo contribuire tutti, mangiando diversamente daremo un calcio al malaffare. (Riccardo Luna, Repubblica.it)

Giovedì dalle ore 19.30 rinfresco offerto dalla Foodpusher Zona Franca.

(replica) lunedì 27 maggio, ore 16.30 / martedì 28 maggio, ore 21
Besnate, Cinema Incontro **ingresso € 7**

In collaborazione con Circolo ACLI di Besnate.

Martedì presentazione a cura di Marco Parravicini e Giuseppe Blumetti.



24

venerdì 24 maggio, ore 20.30
Castelveciana, salone oratorio

ingresso gratuito

L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE

di Amarsaikhan Baljinnyam, Mongolia 2022, 90'

Si giunge a *L'ultima luna di settembre*, tratto da un racconto di T. Bum-Érdéné, esordio di Baljinnyam che è anche interprete protagonista. Tulgaa è un uomo di mezz'età che vive in città (dove dice di essere diventato direttore di un hotel a cinque stelle) ed è richiamato al villaggio, al capezzale del padre morente. È ormai la fine della stagione del raccolto, Tulgaa intende fermarsi pochi giorni, giusto il tempo della sepoltura e degli adempimenti, poi accetta di prendere il posto del padre nello sfalcio dei prati per conto del direttore della scuola e la sua permanenza si prolunga. Nel villaggio remoto di yurtte, dove non c'è la linea telefonica, si imbatte nel ragazzino Tutuulei che si presenta ostile nei suoi confronti e ostenta un comportamento da adulto, sfidandolo a ripetizione. Tra i due si crea piano piano un rapporto, che nel piccolo compensa l'assenza paterna (e la lontananza della madre) e nell'adulto risveglia un desiderio di paternità già suggerito nel prologo e mette in dubbio la scelta di andarsene. Tra favola e realismo, è un film simpatico sullo scontro tra modernità invadente e tradizione immutabile in un luogo remoto, con bei paesaggi e buoni sentimenti, forse con un tocco di esotismo per il pubblico occidentale, ma con pochissima musica e con il ritmo lento delle steppe. (Nicola Falcinella, cinequanon.it, tratto dal saggio "Uno sguardo sull'interessante panorama del cinema mongolo").

Il ragazzino nasconde, dietro alla vivacità e anche a quel tanto di sfrontatezza che esibisce, una serie di sofferenze che cerca di esorcizzare raccontando, in primis a se stesso, una realtà immaginaria. Baljinnyam, grazie a questi due personaggi, riesce a mostrare la propria terra e le sue radici culturali ma anche a riflettere sul tema della genitorialità.

Non è un caso che il film si apra con Tulgaa che riceve un messaggio vocale dalla donna che ama che gli rivela di avergli sino ad allora nascosto il fatto di avere un figlio. Lui a sua volta deve accorrere al capezzale di chi lo ha allevato senza essergli padre per poi sviluppare un rapporto che si apparenta alla genitorialità con Tuntuulei che ha i nonni come solo modello di riferimento adulto.

In un film che non si avvale di musiche che non siano diegetiche (cioè all'interno dell'azione) la partecipazione emotiva viene creata dagli sguardi, dai piccoli gesti, dalla disponibilità reciproca (ad esempio: il ragazzino che porta l'acqua a Tulgaa mentre lavora e lui che lo accompagnerà alla festa in cui i bambini lottano). Il titolo, anche nella versione italiana, è più che mai indicativo perché quell'ultima luna di settembre segna la fine dell'attività di fienagione e lo spettatore è portato a chiedersi che cosa ne sarà del rapporto sempre più strettamente affettivo tra i due. La risposta che Baljinnyam ci dà non è di tipo consolatorio perché vuole lasciarci uno spazio di lettura libera. Cosa accadrà dopo lo decideremo noi. (Angelo Zappoli, MyMovies.it)

In collaborazione con circolo ACLI di Castelveciana.

(replika) giovedì 23 maggio, ore 21
Travedona Monate, Cinema Sant'Amanzio

ingresso € 6



**venerdì 17 maggio, ore 21 / sabato 18 maggio, ore 21
domenica 19 maggio, ore 18.30**

Varese, Cineclub Filmstudio 90 (riservato ai soci)

ingresso € 6,50 / rid. soci under 25 € 4

SOLDATO PETER di Gianfilippo Pedote e Giliano Carli, Italia 2023, 84'
con Ondina Quadri, Peppe Servillo e Benedetta Barzini

1918, Altopiano di Asiago, pochi giorni prima della fine della Grande Guerra. Il giovane soldato austro-ungarico Peter Pan oltrepassa le linee nemiche. Solo, spaventato, in fuga, durante il suo percorso non incontra nessuno tranne una pattuglia di soldati italiani di cui fa parte il Capitano Don Chisciotte che però lo nota a malapena. Il paesaggio del territorio straniero gli fa tornare in mente alcuni nitidi ricordi d'infanzia dove ci sono la madre e il suo amico Maty morto in guerra. Sono i rari momenti di serenità. Poi Peter riprende il cammino. Il desiderio è quello di ritrovare un'isola in mezzo al mare che non esiste nel mondo reale. C'è solo una casuale omonimia tra il personaggio letterario creato da J.M. Barrie nel 1902 e il soldato austro-ungarico morto in guerra il 19 settembre 1918 e sepolto nel Sacrario del Monte Grappa. Ma il viaggio del protagonista sembra ambientato in un universo immaginario, non reale, un mondo quasi fantasy. Un mondo dove è in primo piano il flusso della natura con dettagli di lumache, cavallette, ragni, pesci e formiche prima dell'arrivo del temporale dove dall'immagine si passa al disegno animato. È in questa contrapposizione l'originalità di *Soldato Peter*, diretto da Gianfilippo Pedote e Giliano Carli che potrebbe essere visto come una lunga soggettiva, un viaggio prima della fine dove davanti agli occhi del protagonista, interpretato da Ondina Quadri, compaiono immagini del passato, visioni di un mondo incontaminato con echi che richiamano il cinema di Malick, in particolare *The Tree of Life*, proprio nello scarto tra il dramma che sta vivendo il soldato e la sua percezione individuale. (Simone Emiliani, MyMovies.it)

Questo film intende essere un canto sommesso contro la guerra che continua a insanguinare il mondo riaffacciandosi ormai anche sull'Europa, che si illudeva di essersene affrancata. La guerra semina morte e distruzione, riaccende la fiamma dell'odio tra simili ed è ingiusta: colpisce soprattutto i più fragili, coloro che non l'hanno concepita e decisa. La guerra sembra scaturire dallo stesso pensiero onnipotente e tecnofilo che ha portato l'uomo a considerare la natura come qualcosa di estraneo e distante da sé, un'entità da sfruttare per trarne un beneficio, economico in primo luogo, fino a creare le condizioni per rendere incerta la nostra stessa sopravvivenza sulla Terra. Guerra e disastro ambientale sono frutti velenosi di uno stesso pensiero. (dalle note di regia)

VENERDÌ 17 MAGGIO SARÀ PRESENTE IL REGISTA GIANFILIPPO PEDOTE.



Gianfilippo Pedote

Nato a Milano nel 1952, Gianfilippo Pedote è produttore, sceneggiatore e regista per il cinema e la televisione. Ha prodotto diversi film e documentari tra cui Fame Chimica di Bocola e Vari, Tutto parla di te (per il quale nel 2012 ha ricevuto il Premio Taodue per il miglior produttore alla Festa del Cinema di Roma) e Un'ora sola ti vorrei di Alina Marazzi, il cortometraggio Anima Mundi di Godfrey Reggio e Phillip Glass, Selfie di Agostino Ferrante (vincitore del Premio David di Donatello come Miglior Documentario). È stato regista di alcuni documentari di argomento sociale e per diversi programmi della Rai. Insieme a Silvano Cavatorta, nel 1980 è cofondatore del festival Filmmaker di Milano. Da diversi anni svolge regolarmente attività didattica presso l'Università Cattolica di Milano e l'Accademia di Belle Arti di Brera.



sabato 18 maggio, ore 18.30

domenica 19 maggio, ore 21

lunedì 20 maggio, ore 20.30*

Varese, Cineclub Filmstudio 90 (riservato ai soci)

ingresso € 6,50 / rid. soci under 25 € 4

AFRIN NEL MONDO SOMMERSO

di Angelos Rallis, Grecia/Germania/Francia 2023, 92'

Nella desolante natura selvaggia del Brahmaputra, lungo le terre fangose in via di estinzione, Afrin, un'orfana di 12 anni, sta già per diventare adulta. Come ogni anno, forti piogge e inondazioni devastano il suo isolotto. Quando una potente alluvione sommerge la sua casa, Afrin riesce a salvarsi per un soffio, mostrando resilienza e adattamento. Di fronte all'urgenza della situazione, la ragazza inizia un viaggio nel cuore del Bangladesh, tra zattere e treni stracolmi, per rintracciare il padre che la abbandonò anni fa. Una ricerca che porta Afrin a Dhaka, intrecciandola con la vita difficile degli orfani della strada, che lottano per guadagnarsi da vivere rivendendo e bruciando rifiuti, catapultandola troppo presto nel difficile mondo "dei grandi". (dal sito del film)

La giovane realtà cinematografica The Piranesi Experience presenta in esclusiva per l'Italia "Afrin nel mondo sommerso", docufilm che ha commosso ed emozionato il pubblico in più di 40 festival in tutto il mondo – tra gli altri Vancouver, Helsinki, Tallin, Festival dei Popoli – raccogliendo prestigiosi premi come il Gex Doc per il Miglior Documentario all'ultimo Giffoni Film Festival. Il film narra la storia di Afrin, una ragazzina di 12 anni che, dopo aver perso la sua casa per via delle forti alluvioni in Bangladesh e per sfuggire allo stesso tempo ad un matrimonio combinato, parte alla ricerca del padre che l'abbandonò anni fa, arrivando fino a Dhaka, dove si scontrerà con la dura realtà della metropoli. Il documentario di Angelos Rallis girato in oltre 5 anni di osservazione sul campo, è un racconto vivo e struggente che scava dentro questioni attualissime come il surriscaldamento climatico, i disastri ambientali e la migrazione minorile. Da non perdere. (legambiente.it)

Il film ha ricevuto il patrocinio di Amnesty International, WWF Italia, Legambiente, Greenpeace, Save The Children, UCCA/Arci.

Festival e Premi

WWF Award - 25° Thessaloniki International Documentary Festival

Miglior Documentario e Premio ACEA per la sostenibilità - 53° Giffoni Film Festival

Miglior Lungometraggio Internazionale - 9° MDOC Melgaço International Documentary Film Festival

Miglior Fotografia e Gran Premio della Giuria - 24° Mediteran Film Festival

Miglior Film Testimony 2023 - 27° Jihlava International Film Festival

26° Tallinn Black Nights Film Festival

64° Festival dei Popoli 2023

Sabato e domenica presentazione del film a cura dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

***Lunedì alle ore 20.30, prima di Afrin, proiezione del documentario PIC – LA ROCCIA CHE SCAVA LA TERRA di Roberto Ceno, Italia 2024, 16', realizzato dal Parco del Campo dei Fiori.**

In questi luoghi di confine, la terra ha dato in passato frutti di pietra che la maestria degli artigiani e degli artisti ha restituito in arte e in architettura. Un viaggio di conoscenza.



sabato 18 maggio, ore 21.15

Cazzago Brabbia, Darsena di Cazzago Brabbia

(in caso di pioggia: oratorio di Cazzago Brabbia, via G. Marconi)

ingresso gratuito

UN PASSATO SCRITTO NELL'ACQUA: intervista a Luigi Giorgetti

di Massimo Valerio, Italia 2023, 35'

Luigi detto il Negus è un pescatore professionista del Lago di Varese, uno dei pochissimi testimoni di un'attività fiorente che dava lavoro a numerose famiglie. Siamo saliti sulla sua barca per vederlo pescare e farci raccontare i suoi 80 anni di vita sulle acque del lago tra emozioni e fatiche in un ambiente in profondo cambiamento.

a seguire, LA FAUNA DELLA PALUDE - da "Vita da Oasi"

Riserva Naturale Palude Brabbia, di Massimo Valerio, Italia 2023, 45'

Conosciuta soprattutto per l'avifauna legata agli ambienti acquatici, la palude offre rifugio anche a molte altre specie faunistiche alcune delle quali vengono monitorate da esperti che ci raccontano come avvengono i censimenti tra nuove tecnologie e tradizionali conteggi. Voleremo a pelo d'acqua sulle ali di falchi di palude e libellule alla scoperta di questo prezioso ambiente e della sua peculiare fauna.

In collaborazione con LIPU.

Con il
patrocinio
di



Comune di
Cazzago Brabbia



domenica 19 maggio, ore 20.45

Gornate Olona, sala civica polivalente

ingresso gratuito

PASANG – ALL'OMBRA DELL'EVEREST

di Nancy Svendsen, USA 2022, 71', v.o. inglese e nepalese con sottotitoli in italiano

La cronaca del tragico e appassionante percorso che portò Pasang Lhamu Sherpa a diventare la prima donna nepalese a scalare l'Everest, nel 1993. Come donna indigena, non istruita e buddista, in un regno indù, il sogno di Pasang di scalare la leggendaria montagna la mette contro la famiglia, gli alpinisti stranieri, il suo governo e la natura stessa. Questa storica impresa, che coinvolgerà un intero Paese e darà a una nuova generazione il coraggio di credere nelle proprie possibilità, è raccontata nel documentario *Pasang: all'ombra dell'Everest* a cui è stato assegnato il Premio Mario Bello 2023 del Centro di cinematografia e cineteca del Club alpino italiano.

Pasang Lhamu Sherpa era una donna nepalese, madre di tre figli, che aveva dentro di sé il desiderio di essere la prima donna a scalare l'Everest raggiungendo la cima più alta. Un'impresa che voleva compiere non solo per una sua personale soddisfazione, ma come segno per un'intera comunità femminile del suo Paese, dominato da una cultura patriarcale e da rigide leggi religiose buddiste che non prevedevano alcun ruolo di rilievo per le donne. Nancy Svendsen con l'ausilio di materiali d'archivio ricostruisce i quattro tentativi di Pasang per realizzare il suo progetto e finalmente nel 1993 la donna, con una spedizione formata da sole donne, sebbene con mezzi limitati riuscì a raggiungere la vetta. Era il 22 aprile 1993 ed erano le ore 14,40. Qualche ora dopo Pasang, conquistata la vetta e offerto un contributo all'emancipazione femminile del suo Paese, proprio per la scarsità di mezzi con cui fu organizzata la spedizione e un imprevisto peggiorare delle condizioni meteorologiche, lasciò la sua vita tra quelle nevi senza tempo con alle spalle gli 8.848 metri della montagna più alta del mondo. Pasang oggi è divenuta in Nepal un personaggio mitico, dopo di lei altre 65 donne hanno conquistato la cima della montagna più alta del mondo e il 22 aprile di ogni anno se ne festeggia il giorno della memoria. Il film di Svendsen contribuisce a questo mito fatto di ferrea volontà, fragilità umana, acquisita sapienza senza nessuna desistenza ed è per questo che al suo funerale, dopo il recupero delle sue spoglie, la gente partecipò numerosissima, molta di più, dicono le cronache, di quanta ce ne fosse stata al funerale del re. Pasang è diventata la regina dell'Everest e così è ricordata dal suo popolo. (mescalitofilm.com)

Il film tra coltri di neve e bufere che sembra impossibile attraversare e fatica da assenza di ossigeno, ripercorre la lunga battaglia di Pasang dalla prima spedizione alla quale partecipò quasi in maniera clandestina, quando scoperta fu obbligata a tornare indietro, e poi le altre due fallite negli anni successivi fino all'ultima per la quale si adoperò freneticamente per raccogliere i 25.000 dollari richiesti dal governo nepalese per ogni scalata sull'Everest e gli altri fondi necessari per organizzare la spedizione tutta al femminile. Un lavoro duro e incessante condotto in gran parte in solitaria, ma che vide accanto a lei il marito e padre dei suoi tre figli, ma non molti altri le furono solidali. Neppure il governo con il suo primo Ministro incontrato di persona da Pasang per chiedere di essere esentata dal pagamento di quella somma così considerevole, tenendo conto delle condizioni nelle quali agiva. Nonostante un impegno di facciata la somma dovette essere versata e quando, dopo la sua morte, il governo nepalese ne offrì alla famiglia la restituzione, con dignità gli eredi di Pasang rifiutarono il tardivo pentimento. (Tonino De Pace, duels.it)

In collaborazione con Women Empowerment Varese, Sir Jhon e "Write the Future" - Officina C@ffé.



martedì 21 maggio, ore 21
Azzate, Cinema Castellani

ingresso € 5

EARTH PROTECTORS di Anne de Carbuccia, USA/Italia 2022, 96'
versione originale con sottotitoli in italiano

In un viaggio dalla Siberia all'Amazzonia, Anne racconta le storie e la diversità di sette giovani Earth Protectors (Protettori della Terra), che ogni giorno vivono in prima linea le conseguenze della crisi climatica. Il film ci racconta come la specie umana deve adattarsi all'Antropocene e che ognuno di noi può scegliere di essere una forza geologica positiva. Nel suo lungo viaggio la regista ha incontrato questi coraggiosi e volenterosi "change maker" che dedicano la loro vita al nostro pianeta e stanno inventando nuovi modi e soluzioni per adattarsi: Lili nello Yucatán, Tashi nell'Upper Mustang, Dasha in Siberia, Mariasole in Italia, Alexandria a New York e Jared nell'Amazzonia peruviana. Combattano la siccità, proteggono le barriere coralline, aiutano i rifugiati climatici e difendono l'Amazzonia.

Non si può rimanere indifferenti di fronte alle immagini di ampie zone in Amazzonia devastate da incendi dove ormai la deforestazione ha preso piede da anni, "è come svegliarsi in un cimitero" dice la regista trovandosi in una delle zone più colpite della foresta amazzonica intenta a preparare una delle tante installazioni artistiche realizzate in giro per il mondo per raccontare con immagini di grande impatto le conseguenze della crisi ambientale: una clessidra, simbolo del tempo che scorre, e un teschio circondato da un serpente che rappresenta la scelta della vita, tra una vita positiva e una negativa. E noi quale siamo disposti a scegliere? Questo sembra dirci questo prezioso documentario, un pugno allo stomaco che ci spiega dettagliatamente la devastazione di cui è stato capace l'uomo ma anche come è possibile svoltare il corso del pianeta Terra, portarlo da una morte certa alla rinascita, ma dipende solo da noi. La regista alterna alle suggestive immagini dei suoi viaggi, valorizzate dalla bella fotografia di Luigi Montebello, e alle testimonianze di chi vive già le conseguenze del cambiamento climatico, come i rifugiati climatici, costretti a spostarsi, a lasciare le loro case per la sopravvivenza, i dialoghi con la scienziata della Terra Julie Pullen che spiega come la tecnologia moderna e la scienza possano contribuire anche positivamente nel difficile e urgente cammino verso la salvezza del Pianeta.

Anne de Carbuccia, figlia dell'editore e amico di Jacques Cousteau, il famoso esploratore di mari, è cresciuta quindi ascoltando le avventure del navigatore sviluppando una certa sensibilità verso l'ambiente e la sua preservazione, attitudine che si vede chiaramente nella costanza e nella passione verso il suo lavoro, manifestate già nel 2018 con il cortometraggio *One Ocean*, presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, sull'affascinante bellezza dell'oceano spiegando, come anche in *Earth Protectors*, come nell'Antropocene ogni elemento sia interconnesso.

(...) *Earth Protectors* ci mostra in maniera concreta un modo di agire, di lavorare, di portare avanti i propri progetti che può essere solo di ispirazione per tutti noi, già consapevoli che nel nostro piccolo e nel quotidiano possiamo diventare anche noi protettori dell'ambiente. Un documentario che così ci aiuta a riflettere e a prendere coscienza delle nostre azioni, sollevando una sola e inevitabile domanda: l'umanità farà in tempo a salvare il Pianeta? (Caterina Sabato, cinematographie.it)

Presentazione a cura di Giulio Rossini.



giovedì 23 maggio, ore 21
Vedano Olona, Villa Aliverti

ingresso gratuito

BIGGER THAN US – Un mondo insieme

di Flore Vasseur, Francia 2021, 95'

Mohamad Al Jounde, Memory Banda, Rene Silva, Xiuhtzecatli Martinez, Mary Finn, Winnie Tushabe e Melati Wusen. Manzonianamente ci potremmo chiedere “Chi sono costoro?” La risposta è presente in questo documentario che dovrebbe essere proposto in tutte le scuole. Perché risponde, senza proclami ma con i fatti, all'autodifesa deresponsabilizzante del “Sono problemi troppo grandi. Io cosa ci posso fare?”.

Flore Vasseur, con il sostegno di Marion Cotillard come coproduttrice, ha trovato in Melati la persona giusta. In ogni luogo in cui si trova ha la disponibilità ad ascoltare e a comprendere. Grazie a un supporto tecnico di rilievo Flore Vasseur riesce a mostrarci sia l'individuo in azione che, grazie all'uso di droni, gli spazi in cui agisce e le problematiche ambientali del contesto. Il pregio principale dell'operazione è quello di evidenziare l'interconnessione delle problematiche.

Qui non si parla solo (e sarebbe già importante) dell'innalzamento della superficie dei mari o della trivellazione sconsiderata dei terreni a discapito della vita quotidiana di chi vive nelle aree sottoposte a depredazione ambientale. Si affrontano i problemi della misoginia mascherata da rispetto della tradizione (lo stupro delle bambine vergini come rituali di iniziazione maschile ad esempio) o la criminalità diffusa nelle favelas così come l'arrivo di migranti sulle coste della Grecia.

Chi però sta al centro dell'azione non sono istituzioni più o meno umanitarie ma sono singoli individui, tutti molto giovani, che hanno compreso la gravità della situazione e hanno deciso di intervenire per cambiarla. Vasseur e Melati ci mostrano anche le manifestazioni, Greta Thunberg compresa, in difesa dell'ambiente ma ci ricordano anche che non bastano per sistemare la coscienza.

Occorre che, una volta tornati nel proprio contesto quotidiano, coloro che vi hanno partecipato non si sentano ‘a posto’ ma nel loro piccolo agiscano. Anche se ciò può comportare dei problemi e delle incomprensioni da parte di coloro che hanno trovato nel ‘laissez faire’ il loro progetto di vita. Il titolo non è casuale. Il fatto che i problemi siano ‘più grandi di noi’ non significa che la loro soluzione debba sempre e soltanto essere delegata
(Giancarlo Zappoli – MyMovies.it)

Con il
patrocinio
di



Comune di
Vedano Olona

*Evento
sostenuto
da*





venerdì 24 maggio, ore 21
Morazzone, salone oratorio

ingresso gratuito

AINBO: SPIRITO DELL'AMAZZONIA

di Richard Claus e Jose Zelada, USA 2021, 84'

La tredicenne Ainbo, abilissima cacciatrice, è la migliore amica di Zumi, figlia del capo tribù e prossima a prenderne il posto. La vita della comunità, però, è minacciata da una maledizione e da Jacuruna, il demone più spaventoso della foresta. Quando le appaiono accanto i suoi due spiriti guida, il tapiro Piro e l'armadillo Dillo, Ainbo capisce che tocca a lei salvare la tribù e si mette in viaggio alla ricerca della magica radice in grado di spezzare la maledizione. Il regista e produttore Jose Zelata, nativo della regione amazzonica peruviana e istruito per via materna alla cultura degli Shipibo, sceglie la strada della favola, in omaggio alle millenarie leggende nate attorno al Rio delle Amazzoni, per attirare l'attenzione su una realtà tutt'altro che a lieto fine.

Negli ultimi vent'anni, infatti, la distruzione delle foreste amazzoniche si è concentrata nei territori in cui sono presenti le miniere, e l'aumento costante del prezzo dell'oro ha gettato benzina sul fuoco dello sfruttamento minerario legale e illegale. Come Ainbo cerca di far capire, sotto la forma metaforica della "malattia" che colpisce larga parte della popolazione indigena, la distruzione della foresta pluviale non è l'unica tragedia in atto: l'attività estrattiva minaccia direttamente le comunità che abitano la foresta domandandone la terra o occupandola con la forza, e contribuendo all'inquinamento dei fiumi che garantiscono la sopravvivenza delle popolazioni locali.

Il film è una coproduzione transoceanica, tra Perù e Olanda, che associa alla conoscenza di Jose Zelata della realtà in oggetto, quella più tecnica, nell'ambito dell'animazione, del tedesco Richard Claus [...]. Ma a convivere nel progetto non sono solo le culture diverse degli autori. A livello tematico denuncia e speranza occupano lo stesso spazio: la prima ha forma di serpente di fumo, gli occhi rossi e la pratica di spacciarsi per un soccorritore finché non matura il tempo di imporsi con la forza, mentre la seconda è connaturata al personaggio di Ainbo, ragazzina di comprovata resilienza, pronta a fare la sua parte per salvare il villaggio, lasciandosi guidare da quelle credenze che hanno a lungo portato pace e longevità al suo popolo e oggi sembrano svanite nel nulla anche nel loro luogo di nascita. Tra la buffa golosità del bradipo gigante (che nella versione italiana ha la voce di Elio) e la bellezza dei costumi, dei tatuaggi e delle decorazioni delle giovani protagoniste, la narrazione procede lineare, e per la verità anche troppo facilmente, verso un finale consolatorio, in cui l'uomo bianco viene liberato dal demone che lo usava e, di fatto, graziato.

(Marianna Cappi – MyMovies.it)

"I miei fratelli e io sogniamo da sempre di fare film e di raccontare quelle storie fantastiche di cui è intrisa l'Amazzonia, nostra terra d'origine. E ho sempre avuto in mente il desiderio di raccontare la storia di mia madre: è lei che ha in realtà ispirato Ainbo. Partendo dalla sua storia, abbiamo cominciato a mescolare ingredienti come la triste realtà della depredazione della foresta pluviale amazzonica, dell'estrazione mineraria illegale, del cambiamento climatico e dell'abbattimento selvaggio degli alberi. Poi ci siamo chiesti come portare al cinema una bella storia per trasmettere un messaggio profondo ai bambini, alle generazioni future, e per dipingere il ritratto di una realtà quasi apocalittica senza essere troppo sgradevoli. Ed è allora che è nata l'idea di realizzare un lungometraggio d'animazione". (da un'intervista al regista Jose Zelada)

In collaborazione con Circolo AGLI di Morazzone.



venerdì 24 maggio, ore 21.15

Inarzo, Sagrato della chiesa di Inarzo ingresso gratuito

(in caso di pioggia: Sala Polivalente)

IL PROFESSORE DELLA PALUDE: intervista ad Angelo Daverio

di Massimo Valerio, Italia 2023, 25'

Angelo ha legato la storia della sua vita alla Palude Brabbia, i suoi momenti dopo il lavoro in fabbrica erano dedicati alla pesca nella tranquillità degli stagni tra il volo delle anatre in primavera e il ghiaccio invernale. Testimone di un passato in cui una piccola economia contadina ruotava attorno agli ambienti palustri tra la raccolta della liscia, l'escavazione della torba, la coltivazione di fiori acquatici e la pesca. Grazie al suo racconto si percepiscono i grandi cambiamenti ambientali e sociali che hanno modificato la palude negli ultimi sessant'anni. Angelo deve il suo soprannome "il professore" alla grande esperienza nel percorrere il cuore di questi ambienti tra canneti e stagni dove non esistono sentieri tracciati ed è facile fare un tuffo nell'acqua!

A seguire, AMBIENTI PALUSTRI IN EVOLUZIONE

da "Vita da Oasi" Riserva Naturale Palude Brabbia, di Massimo Valerio, Italia 2023, 30'

La palude è un mosaico di ambienti in continua evoluzione, le così dette "terre tremanti" oggi corrono il rischio di una trasformazione che porta questo prezioso ecosistema all'interramento. Un racconto condotto da naturalisti e biologi attraverso le immagini suggestive dei paesaggi palustri per spiegare cosa sta avvenendo e quali interventi, anche molto sperimentali, si stanno realizzando per conservare questo habitat unico.

La riserva è stata tra le prime realtà in Italia ad utilizzare un apposito mezzo anfibo che riesce a farsi strada tra acqua e fango e gli intricati canneti della palude. Grazie ad un'abile regia saremo immersi nel vivo di queste sperimentazioni cogliendone difficoltà e successi!

La Riserva Naturale Regionale Palude Brabbia istituita nel 1984 tutela un'area umida di 460 ettari che si estende tra i laghi di Varese e Comabbio. Specchi d'acqua e canneti, boschi di ontano nero e prati si alternano in un mosaico di ambienti che ospitano la ricca biodiversità della palude.

Provincia di Varese affida alla Lipu la gestione delle diverse attività di campo per raggiungere gli obiettivi di tutela ambientale, fruizione e manutenzione dell'area.

I due documentari vogliono raccontare la ricchezza naturalistica e i cambiamenti ambientali e sociali che hanno caratterizzato il lago di Varese e la palude, due aree umide parte di un unico ecosistema dal delicato equilibrio ecologico.

In collaborazione con LIPU.

Con il
patrocinio
di



**Comune di
Inarzo**



sabato 25 maggio, ore 16.30

Varese, Cineclub Filmstudio 90 (riservato ai soci)

ingresso € 10, compreso Film ore 19

DAL CINEMA DEL REALE AL CINEMA DI POESIA

Incontro con Nene Grignaffini e Francesco Conversano.

Il nostro percorso di autori e registi ci ha portato nel corso di più di 40 anni di lavoro ad attraversare territori e luoghi del mondo vicini e lontani, ad intraprendere meravigliose esplorazioni della realtà e dell'immaginario, costruendo ogni volta narrazioni cinematografiche che hanno stimolato riflessioni, domande, approfondimenti sulla cultura e sulle arti e sui profondi cambiamenti che il mondo ha affrontato nel corso di mezzo secolo. Il cinema del reale – come il cinema di finzione – comprende e sviluppa linguaggi e forme proprie strettamente legate al profilo dell'autore. Nel corso dell'incontro parleremo dei percorsi che, attraversando i territori del reale e dell'immaginario, ci hanno portato a raccontare la Cina, l'India, gli Stati Uniti, le Megalopoli del mondo ma anche microcosmi legati alla poesia e alla letteratura; alla scoperta di storie di gente comune e di artisti, poeti, scrittori perché crediamo che ogni luogo e ogni storia suscita attrazione e fascinazione ma bisogna saper coglierne l'essenza e la specificità". (F.C. e N.G.)

Francesco Conversano e Nene Grignaffini dal 1980, con la loro società di produzione Movie Movie, hanno ideato, diretto e prodotto decine di film-documentari. Il loro lavoro è caratterizzato da un'attenta ricerca che li ha portati nel corso degli anni a sperimentare linguaggi e forme narrative diverse e a scegliere il documentario come strumento per raccontare storie del nostro tempo e i cambiamenti epocali che il mondo sta vivendo. Nel 2006 hanno vinto il David di Donatello con "Il bravo gatto prende i topi" per il miglior documentario italiano. Tra le altre opere: "Megalopolis", "Strade Blu", "Muri", "La Linea Gialla. Bologna, 2 agosto", "Ritorno a Spoon River", "Son morto che ero bambino. Francesco Guccini va ad Auschwitz", "Francesco a Cuba", "Cara Mérième. Lettera di Tahar Ben Jelloun sul razzismo", "L'ombra del Muro. Memorie del Muro di Berlino", "Viaggio in memoria di JFK", "Steinbeck e il Vietnam in guerra", "Carlo Scarpa e Aldo Rossi. Maestri di poesia e di memoria", "Oltre la vita delle forme", "Paisan, ciao", "Un Paese ci vuole. Zavattini, Luzzara e il Po".

A seguire, aperitivo con i registi.

sabato 25 maggio, ore 19

Varese, Cineclub Filmstudio 90

(riservato ai soci)

ingresso € 6,50 / rid. soci under 25 € 4

UN PAESE CI VUOLE. Zavattini, Luzzara e il Po

(REPLICA, vedi scheda a pag. 10)



SARANNO PRESENTI I REGISTI NENE GRIGNAFFINI E FRANCESCO CONVERSANO.



domenica 26 maggio, ore 18
Brinzio, Museo della Cultura Rurale Prealpina

ingresso a offerta libera

INSEGUIRE L'ERBA

di Remo Schellino, Italia 2024, 20'

Nei prati stabili e nei pascoli montani convivono centinaia di specie vegetali diverse: un vero banchetto per vacche, capre e pecore che se ne cibano trasformandole in energia e in latte di altissima qualità, ma anche un bottino prezioso per gli insetti impollinatori.

A seguire, NEL NOME DEL PADRE

di Remo Schellino, Italia 2015, 6'30"

Sulle montagne d'Iraty, nei Paesi Baschi francesi, la transumanza è una pratica ancestrale, oggi a rischio. La raccontano Jean Bernard Maitia e il figlio, entrambi pastori e casari.

In collaborazione con Slow Food Varese.

Al termine della proiezione confronto sulle esperienze dell'importanza dei prati stabili.

A seguire, piccola degustazione con pane, formaggi e mieli varesini.

I film e i documentari della rassegna
Di Terra e di Cielo
cinema, ambiente, natura, esplorazione
sono disponibili per **proiezioni dedicate alle scuole**
in orario scolastico
presso il Cinema Teatro Nuovo di Varese.

Per informazioni: Tel. 0332.830053 - segreteria@filmstudio90.it



lunedì 27 maggio, ore 16.30 / martedì 28 maggio, ore 21

Besnate, Cinema Incontro **ingresso € 7**

FOOD FOR PROFIT (REPLICA)

In collaborazione con Circolo ACLI di Besnate. Martedì presentazione a cura di Marco Parravicini e Giuseppe Blumetti.



FOOD FOR PROFIT

387 MILIARDI DI MOTIVI PER CUI NON VOGLIAMO CHE TU VEDA QUESTO FILM

Scopri le proiezioni e organizza una

lunedì 27 maggio, 20.45

Varese, Cinema Teatro Nuovo

ingresso € 8 / rid. € 6,50 / rid. soci FS 90 under 25 € 4

SPECK - Un destino cambiato di **Martina Scalini, Italia 2022, 24'**

Gli allevamenti intensivi sono luoghi lontani dai centri abitati, a malapena si riconoscono da qualche strada secondaria di campagna o lungo l'autostrada. Anche se non li vediamo, sono molti e non sempre accessibili. Il film permette di entrarci, lentamente e in prima persona, attraverso lo sguardo di una telecamera nascosta tra i bottoni di una giacca. Il ragazzo che la indossa è lì per un'indagine sotto copertura, ma l'incontro con gli animali lo porterà a fare una scelta imprevista.

*Sarà presente la regista **Martina Scalini**.*

a seguire, FOOD FOR PROFIT (REPLICA)

Dalle 19.45 rinfresco offerto dalla Foodpusher Zona Franca.

Serata in collaborazione con Greenpeace Varese. SARÀ PRESENTE LA REGISTA MARTINA SCALINI.



Martina Scalini

Laureata in filosofia alla Statale di Milano con una tesi sull'antispecismo, si occupa da anni di diritti animali e impatto sociale. Fino al 2023 ha curato la comunicazione digitale di Essere Animali e ora lavora per la comunicazione del docufilm Food For Profit di Giulia Innocenzi. Nel suo primo film Speck ha raccontato l'esperienza di un attivista sotto copertura in un allevamento intensivo di maiali. Ora sta realizzando il suo primo film lungo sulla storia di due attiviste di Ultima Generazione, che sono anche le sue coinquiline e amiche.



giovedì 30 maggio, ore 20.45

Varese, Sala Montanari

ingresso gratuito

A PASSO D'UOMO

di Denis Imbert, Francia 2023, 95'

A passo d'uomo è ispirato agli scritti di Sylvain Tesson, viaggiatore e scrittore, e racconta la storia di Pierre, una figura analogica che decide di attraversare la Francia in diagonale, seguendo sentieri che lo portino da sud est a nord ovest (*Les chemins noir* del titolo originale), dopo aver vissuto un incidente (a causa della sua ubriachezza e spavalderia) che gli ha cambiato la vita e che avrebbe potuto privarlo delle sue capacità di camminare. È una storia di redenzione e ricerca di sé stessi, il film di Denis Imbert (*Vicky e il suo cucciolo*), che esplora temi come la maestosa bellezza della natura e la capacità di recuperare le proprie condizioni fisiche e mentali.

La trama, semplice ma di grande impatto, è tenuta totalmente dalla performance di Jean Dujardin nei panni di Pierre. Dujardin ritrae senza sforzo la vulnerabilità e l'incrollabile determinazione del personaggio. Il cast di supporto (le poche persone con le quali Pierre viene a contatto o che brevemente lo accompagnano per un tratto di strada) offre anche performance che aggiungono profondità e ricchezza alla narrazione. L'uso ponderato dei colori e delle inquadrature di una natura selvaggia e in gran parte incontaminata dalla presenza dell'uomo, grazie a un sapiente montaggio, mantiene un ritmo lento che non diventa mai noioso.

Il ritmo deliberatamente lento di questo film potrebbe rappresentare una sfida per alcuni spettatori, e in alcuni momenti il dialogo sembra artificioso o eccessivamente drammatico, tale da ostacolare il flusso del film. Quel che resta nello spettatore è la tenacia di un uomo per il quale si tratta soprattutto, dopo l'incidente che gli ha quasi costato la vita, di intraprendere, a qualunque costo, un viaggio che gli permetta finalmente di vivere in pace, con gli altri ma soprattutto con sé stesso.

Di grande impatto l'immagine finale sulla spiaggia di Nez de Chobourg, dopo 1.302 chilometri percorsi. Come se l'acqua del mare calmo dovesse purificare le ferite, corporali e spirituali, di tutta una vita. (Beppe Musicca, Sentieridelcinema.it)

"L'eroe ha un lato selvaggio, come un lupo che osserva la vita degli uomini, tenendosene a distanza. Allo stesso modo, dalla regia mi sforzavo di vederlo uscire da un cespuglio, attraversare la strada e ripartire in un boschetto come un animale. I sentieri neri sono delle tracce lasciate, che non esistono sulle mappe. Sono sentieri percorsi da animali selvatici. Mi piaceva questa idea di attraversamento. La Francia ha questa prospettiva, queste incredibili linee di fuga".

(Denis Imbert)

Sarà presente Ferruccio Maruca, presidente associazione "In Cammino – La via Francisca del Lucomagno".

In collaborazione con CAI Varese.



venerdì 31 maggio, ore 20.45
Sumirago, sala polivalente comunale

ingresso gratuito

FERTILE

di Alessandro Quadretti, Italia 2022, 80'

Fertile è il primo lungometraggio italiano dedicato al mondo dell'ortofrutta visto dalle donne, un ambito chiave per l'economia del paese con 300mila aziende coinvolte e un export da 5,5 miliardi di euro. Come produttori in Europa siamo secondi solo alla Spagna (dati Macfrut 2022). Un settore che conta il 70 per cento di forza lavoro femminile, nella selezione e nella trasformazione, ma ben poca rappresentanza nei ruoli apicali e manageriali. Nonostante la presenza delle donne in agricoltura sia stata fondamentale nei secoli, nella narrazione rimane da sempre sommersa, come spiega una storica all'inizio del docufilm.

"Questo film nasce da un forte desiderio di sentirsi rappresentate", spiega il regista Alessandro Quadretti. "Basti pensare che il crowdfunding lanciato dall'associazione ha più che raddoppiato l'obiettivo dei fondi da raggiungere. Ho cercato di mediare con i desideri delle socie, dando vita a un racconto che fosse più umano e biografico che istituzionale. Certo, la frutta e la verdura sono protagoniste, insieme a tutto il territorio italiano, dal radicchio veneto alle melanzane siciliane. E poi ci sono ovviamente le imprenditrici che raccontano la propria storia, inframmezzate da qualche spezzone storico. Ho anche voluto inserire l'intervista a una bracciante: rappresenta una parte importante della forza lavoro femminile".

(...) *Fertile* è un inno alla forza generatrice delle donne e della terra, alla quale dobbiamo tutto, e a storie di famiglia inaspettate, non ultima quella di Serena: "Quando il nostro primo figlio non aveva ancora tre anni, mio marito è stato ucciso da un socio in affari, per questioni mai chiarite. Ero incinta al settimo mese del nostro secondo bambino. Mi sono chiesta se dovessi rimanere in Campania e alla fine ho deciso di farlo. Sono passati otto anni e credo sia stata la scelta giusta: per mio marito questo era un piano di vita, portare qualcosa in un territorio con tanto da dare, ma poca occupazione. L'essenza di quello che lui è stato è in questa terra. Era giusto che i ragazzi crescessero qui".

Se a loro volta sceglieranno di proseguire con questo percorso, è troppo presto per dirlo. L'avvicinarsi delle generazioni è un passaggio cruciale nell'agricoltura italiana, dove spesso la terra è ereditata dai padri e, a volte, dalle madri. Conservare i saperi del passato, mentre si evolve verso una maggiore innovazione, è la chiave per preservare la biodiversità e risolvere finalmente gli squilibri della filiera. Le nuove generazioni dovranno necessariamente saperlo fare, senza per forza dover rinunciare a tutte le feste di compleanno dei figli. (Laila Bonazzi, lifegate.it)

Serata a cura di Legambiente Castronno.

Con il
patrocinio
di



**Comune di
Sumirago**



sabato 1° giugno, ore 21
Malnate, Mulini di Gurone

ingresso a offerta libera

CIELO APERTO

di Ruggero Romano, Italia 2023, 82'

“Cielo Aperto” intreccia sei narrazioni per raccontare una storia multiculturale di resilienza a Venezia. Il film mette in luce la ricerca delle nuove generazioni in una città divisa tra profonda tradizione e schiacciante globalizzazione, tra turismo di massa, tradizione e globalizzazione, offrendo una riflessione condivisa sulle condizioni di cambiamento dei centri storici italiani. E soprattutto mettendo in luce il ruolo delle giovani generazioni nel tentativo di riappropriazione della loro città e di riconquista dello spazio pubblico.

Il film è attualmente in tour con il Cinema Sospeso, il nuovo modelli di distribuzione di Movies Move Us. In occasione della 79^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, venerdì alle ore 12.45 verrà presentato in anteprima il docufilm “Cielo Aperto”, progetto che vede le nuove generazioni unite per la rinascita di Venezia, proposta come nuovo simbolo di resilienza e azione sociale. Il destino ancora non scritto di Venezia diventa quindi un'occasione per richiamare i suoi abitanti under30, protagonisti nella loro città-palcoscenico. Durante l'evento saranno presenti tutti i principali protagonisti di “Cielo Aperto” che, nel divenire di sei narrazioni, sono stati scelti dal regista per rappresentare la cittadinanza multiculturale veneziana, creando così un racconto dedicato alla riconquista dello spazio pubblico di una città contraddittoria, che necessita di conservazione costante ma è anche archetipo di cambiamento ed innovazione. Il film indipendente, prodotto da “Movies Move Us”, giovane collettivo nato per organizzare la produzione e distribuzione di film a impatto sociale, porta la firma del giovanissimo regista torinese Ruggero Romano, classe '96, formatosi in Canada alla Vancouver Film School e già al suo secondo film, dopo il successo di “V6A”, documentario di inchiesta sociale sulle condizioni abitative della Vancouver Downtown Eastside. (conquistedellavoro.it)

In collaborazione con Legambiente Varese.

Dal pomeriggio possibilità di visita di Casamatta.

Prima del film sarà offerto pane cotto in forno a legna.



Ruggero Romano è un regista e produttore italiano che vive e lavora tra Vancouver e Venezia. Attualmente produce e distribuisce film d'impatto sociale tramite la sua organizzazione “Movies Move Us”.

Inizialmente, mentre lavora a Vancouver come lavapiatti e venditore di scarpe, Ruggero assiste alle disuguaglianze sociali che plasmano la sua nuova città ed è ispirato a realizzare il suo primo documentario V6A. Dopo il suo debutto continua a produrre e dirigere documentari in stretta collaborazione con comunità emarginate in Europa e Nord America. Nel 2024 lancia il nuovo modello di distribuzione “Cinema Sospeso” attraverso il quale distribuisce Cielo Aperto e porta avanti le sue attività con Movies Move Us.



martedì 4 giugno, ore 21.30

Varese, Giardini Estensi

ingresso € 6,50 / rid. € 5 / rid. soci FS 90 under 25 € 4

LA CANZONE DELLA TERRA

di Margherita Olin, Norvegia 2023, 90'

Già in selezione al Festival di Toronto, *La canzone della Terra* è stato candidato dalla Norvegia come miglior film agli Oscar 2024 e tra i produttori esecutivi figurano Liv Ullmann e Wim Wenders. Scandito in capitoli che seguono le stagioni, dalla primavera all'inverno, è un incrocio particolare tra il documentario di osservazione e il ritratto familiare autobiografico. Monitorando l'evoluzione del paesaggio, Olin ripercorre anche una linea genealogica, che corre dal tempo degli avi fino al presente. Da una dimensione essenziale, dalle condizioni di vita estreme, fortemente dipendente dalla natura e dalla sua volontà incontrastabile, a un'era segnata dall'impronta umana, in cui ogni ecosistema è minacciato e deve essere preservato, in nome del rispetto dovuto alle generazioni precedenti e per la sopravvivenza della specie. Non c'è immagine in *La canzone della Terra* che lasci indifferenti e tutte passano attraverso lo sguardo innamorato di Olin, a sua volta appreso da Jørgen, che le fa tuttora da guida tra i fiordi. Un ghiacciaio che si scioglie, slavine che tingono l'aria di bianco, cascate imponenti, vegetazione che continua a crescere e rigenerarsi, incurante. Come l'abeto piantato dal padre di Jørgen, che si impone sulla vallata e ricorda il passaggio tra generazioni e il dovere di conservare ciò che la nostra specie ha ereditato. La particolarità principale del film è appunto la connessione e l'oscillazione tra le immagini grandiose e gli aspetti personali messi in scena dalla regista, il rincorrersi tra la storia del mondo e di una famiglia. Tale lavoro di raccolta e accostamento si deve a cinque diversi direttori della fotografia (due dedicati ai droni, uno alle riprese subacquee) e a differenti droni che avvolgono le cime e sovrastano spazi enormi, ma anche a dettagli ravvicinatissimi di fiori ed epidermidi, corrispettivi umani delle cortecce vegetali. Perché la natura è un organismo vivente con dei limiti, esattamente come il nostro corpo.

Le macchine da presa di Olin abbracciano infatti il gigantesco e il minuscolo, l'immenso e il particolare con lo stesso sentimento di meraviglia, gratitudine e amore per tutto ciò che vive. Immergendoci in questo habitat unico e affascinante, il film insiste sulla relatività dell'umano, la sua assoluta irrilevanza all'interno di un sistema più ampio. Ma anche sulla sua disponibilità ad amare il pianeta, anche quando questo la respinge o le strappa le persone amate. In una miscela inestricabile di innegabile perizia tecnica e riflessione esistenziale, profondamente ecologica. (Raffaella Giancristoforo, MyMovies.it)

Prima del film, proiezione di **Il bosco d'acqua - Un anno nella Riserva Naturale dei Bordighi**
di Marco Tessaro, Italia 2023, 15'

Un fiume alpino di grande portata; torrenti e piccoli stagni. Incastonata tra l'Adda e il versante Oro-bico delle Alpi, a due passi dalla città di Sondrio, la Riserva Naturale Bosco dei Bordighi è un abbraccio tra l'acqua e il bosco, popolato da salici e ontani.



Marco Tessaro

Marco Tessaro vive a Arsago Seprio. Si è laureato in Scienze Politiche nel 1995 a Milano, con indirizzo storico-internazionale. Dal 2000 collabora con Università, istituti di ricerca, Enti Parco su progetti di analisi e comunicazione ambientale, realizzando video documentari e reportage fotografici sui temi della conservazione della biodiversità e dell'ecologia del territorio. Ha partecipato a numerosi festival nazionali e internazionali. Tra i suoi film citiamo: Valtellina, natura europea, Share Salmo - Un progetto per i salmonidi nativi, Inseguendo una libellula in un prato e Serpenti e uomini della Val Grande.



giovedì 6 giugno, ore 21.30

Varese, Giardini Estensi

ingresso € 6,50 / rid. € 5 / rid. soci FS 90 under 25 € 4

UN MONDO A PARTE

di Riccardo Milani, Italia 2024, 112'

con Antonio Albanese e Virginia Raffaele

Antonio Albanese veste i panni di Michele Cortese, un maestro elementare romano che, dopo quarant'anni di insegnamento nella caotica giungla scolastica della capitale, desidera un cambiamento. Ottiene quindi l'assegnazione all'Istituto Cesidio Gentile detto Jurico, una piccola scuola situata nel Parco Nazionale d'Abruzzo, con un'unica pluriclasse di bambini dai 7 ai 10 anni. Michele, inizialmente spaesato e inadeguato alla vita di montagna e al ritmo tranquillo del piccolo borgo, si trova ad affrontare una realtà completamente diversa da quella a cui era abituato. Con l'aiuto della vice-presidente Agnese, interpretata da Virginia Raffaele, e dei suoi nuovi alunni, il maestro inizia ad ambientarsi e a trovare il suo posto in questa piccola comunità. Tuttavia, proprio quando tutto sembra andare per il meglio, una brutta notizia sconvolge la tranquillità del paese: la scuola, a causa di un numero insufficiente di iscrizioni, è destinata a chiudere a giugno. Michele, Agnese e i bambini si uniscono quindi in una corsa contro il tempo per salvare la loro piccola realtà scolastica e il futuro del borgo stesso.

"Un mondo a parte" si preannuncia come una commedia divertente e commovente, capace di celebrare la bellezza della semplicità e l'importanza della scuola come luogo di crescita e di formazione, non solo didattica ma anche umana. Il film affronta anche temi di attualità come lo spopolamento delle aree montane e il futuro dell'istruzione in Italia.

La coppia Albanese-Raffaele, già collaudata in passato, promette di regalare al pubblico una performance ricca di verve e di emozione. Il cast del film include anche Alessandro Haber, Paola Minaccioni e Serra Yilmaz.

"Un mondo a parte" è un film che ci invita a riflettere sull'importanza di valori come la solidarietà, l'amicizia e l'amore per la propria terra. Un film che, con leggerezza e ironia, ci fa sorridere e ci fa commuovere, ricordandoci quanto sia importante la scuola per la crescita di ogni individuo e per il futuro della nostra società. (orizzontescuola.it)

Arrivato in uno sperduto centro dell'Abruzzo abbarbicato sulle pendici montane che ospitano l'omonimo Parco Nazionale, l'insegnante sembra avere tutto contro, perfino quella Natura incontaminata in nome della quale ha rinunciato a una cattedra ben più comoda e ambita agli occhi di tanti colleghi. Tanto che è una nevicata a bloccare l'utilitaria sulla quale cerca di raggiungere la nuova sede. Le prime sequenze dedicate al protagonista catapultato nella nuova realtà sono perciò all'insegna dell'ironia e del paradosso, ma perfettamente funzionali a esaltarne il carattere di Michele. Ma "Un mondo a parte" non è molto più di un film ambientalista. L'oggetto del desiderio del protagonista è evitare che la scuola chiuda a causa dei pochissimi iscritti. E per questa ragione che l'arco di trasformazione del protagonista consisterà nel suo progressivo adattamento, nell'accezione più fertile, alle difficoltà. A mano a mano che l'intreccio si dipana ogni distanza tra il nuovo arrivato e gli autoctoni si accorcia fino a svanire. Ecco allora che l'abbigliamento, gli orari, le abitudini da cittadine si fanno montane. Ma è soprattutto sotto l'aspetto linguistico-espressivo che questo processo è rappresentato al meglio. "La montagna lo fa", si sente dire più e più e più volte, in una saldatura morale che accomuna vecchi e nuovi abitanti del microcosmo appenninico. (Alessio Cossu, ondacinema.it)



venerdì 7 giugno, ore 21

Varese, Cineclub Filmstudio 90 (riservato ai soci)

ingresso € 6,50 / rid. soci under 25 € 4

L'AVAMPOSTO di Edoardo Morabito, Italia/Brasile 2023, 85'

Dopo aver attirato l'attenzione di pubblico e critica alle Giornate degli Autori del Festival di Venezia, dove è stato presentato in prima mondiale come Evento Speciale, *L'avamposto*, il film documentario di Edoardo Morabito prosegue il tour nei cinema.

Un road movie avventuroso e rocambolesco che unisce i temi dell'emergenza climatica, la Foresta Amazzonica, e il culto irresistibile dei Pink Floyd. *L'avamposto* è prodotto da Dugong Films con Rai Cinema, in associazione con Intramovies, con la O2 Pôs Produções di Fernando Meirelles e Bidou Pictures, nelle sale dal 26 febbraio distribuito da Luce Cinecittà. Girato tra il cuore dell'Amazzonia e la frenetica City affaristica di Londra il film racconta il sogno di una battaglia per salvaguardare il pianeta. A condurla è Christopher Clark, un eco-guerriero, uno scozzese fuori dall'ordinario che nel cuore della foresta amazzonica ha creato il suo personalissimo Avamposto del progresso: un modello di società utopica basato sull'equilibrio perfetto tra natura e tecnologia, gestito e preservato dagli abitanti della foresta. Ma dopo 30 anni il governo si rifiuta ancora di creare una riserva e un nuovo grande incendio sta minacciando di distruggere l'Avamposto. Chris decide allora di giocare d'azzardo, opponendo alla spettacolare distruzione della foresta un evento altrettanto spettacolare: un concerto dei Pink Floyd dentro l'inferno verde, così da convincere il governo brasiliano a istituire una riserva. Del resto nella mente di un sognatore tutto è possibile e forse ha ragione lui, in un mondo che corre a velocità folle verso l'apocalisse, essere un po' folli è l'unico modo per opporre resistenza. Ma veramente possiamo salvare la foresta, noi, i figli del modello capitalista, lo stesso modello che la sta distruggendo?

Un film visionario e politico che attraverso le avventure di un Fitzcarraldo del XXI secolo ci racconta le contraddizioni che animano la salvaguardia del pianeta. Alle prese con un videomessaggio da spedire ai Pink Floyd, la preparazione di un cocktail nel cuore della foresta vergine, o mentre s'adopera per spegnere un incendio, Chris ci ricorda la necessità delle utopie e un monito per l'umanità: per sopravvivere abbiamo bisogno di ritrovare il desiderio e la giusta dose di immaginazione. Una riflessione viva e non retorica su un tema cruciale. Accompagnata da una seducente colonna sonora che gioca con gli echi di una delle più grandi rock band della storia. (cinecitta.it)

SARÀ PRESENTE IL REGISTA EDOARDO MORABITO.



Edoardo Morabito

Edoardo Morabito (Catania, 1979) lavora come montatore e regista. Nel 2003 ha frequentato il corso di montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, presso il quale si è diplomato. Nel 2013 ha vinto il premio per il Miglior Film al 31 Torino Film Festival con il documentario *I fantasmi di San Berillo*. Come montatore di fiction e documentari ha montato, tra gli altri, *Liberami* di Federica di Giacomo, miglior film alla Mostra del Cinema di Venezia, sezione Orizzonti 2016, *Belluscone. Una storia siciliana*, di Franco Maresca, vincitore nel 2014 del Premio Speciale della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia, Dal 2014 è docente presso il Centro Sperimentale di Cinematografia, sede di Palermo, sezione documentari.

INSIGHT

FOTO FESTIVAL VARESE

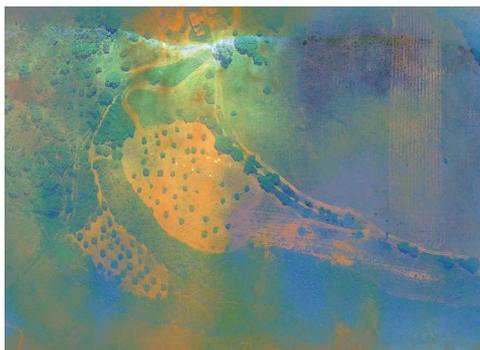
Dal 10 al 19 maggio, nel foyer del Cinema Teatro Nuovo di Varese, **INSIGHT Foto Festival** presenta i lavori “**RED LINE**” di **Alessandra Gatto** e “**FANGO**” di **Elena Zanfanti**.

insightfotofest.it

a cura di Gattabuia APS.

Alessandra Gatto è un'artista che vive e lavora a Milano. Ha conseguito la laurea triennale in fotografia presso la LABA (Libera Accademia Di Belle Arti) di Firenze e la magistrale di Fotografia all'Accademia di Belle arti di Brera. La sua ricerca si focalizza sul rapporto tra uomo e natura, concentrandosi su formalizzazioni astratte che hanno come scopo l'indagine sull'attitudine contemporanea dell'uomo nell'ambiente.

Elena Zanfanti ha conseguito la laurea magistrale in scienze della comunicazione. Attualmente frequenta il Corso Accademico di II livello in Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Bologna. È Art director, graphic designer e insegnante. Attraverso la pratica artistica, indaga l'identità e il paesaggio, quando è lo specchio dei luoghi interiori, la ricerca del silenzio finalizzato all'ascolto.





INFO

 www.filmstudio90.it

 tel. 0332 830053

 Filmstudio 90

 filmstudio_90